

Il progetto iNaturalist “Aree protette delle Alpi Cozie” come strumento di monitoraggio della comunità ornitica

Luca Maurino

Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie, via Fransuà Fontan 1, 10050 Salbertrand (TO), maurino.alpicozie@ruparpiemonte.it

Il progetto “Aree protette delle Alpi Cozie” è stato istituito dall’Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie nel novembre 2016, con la finalità di monitorare la biodiversità dei territori dei Parchi che ne fanno parte e della rete Natura 2000 a questi afferente (Fig. 1).

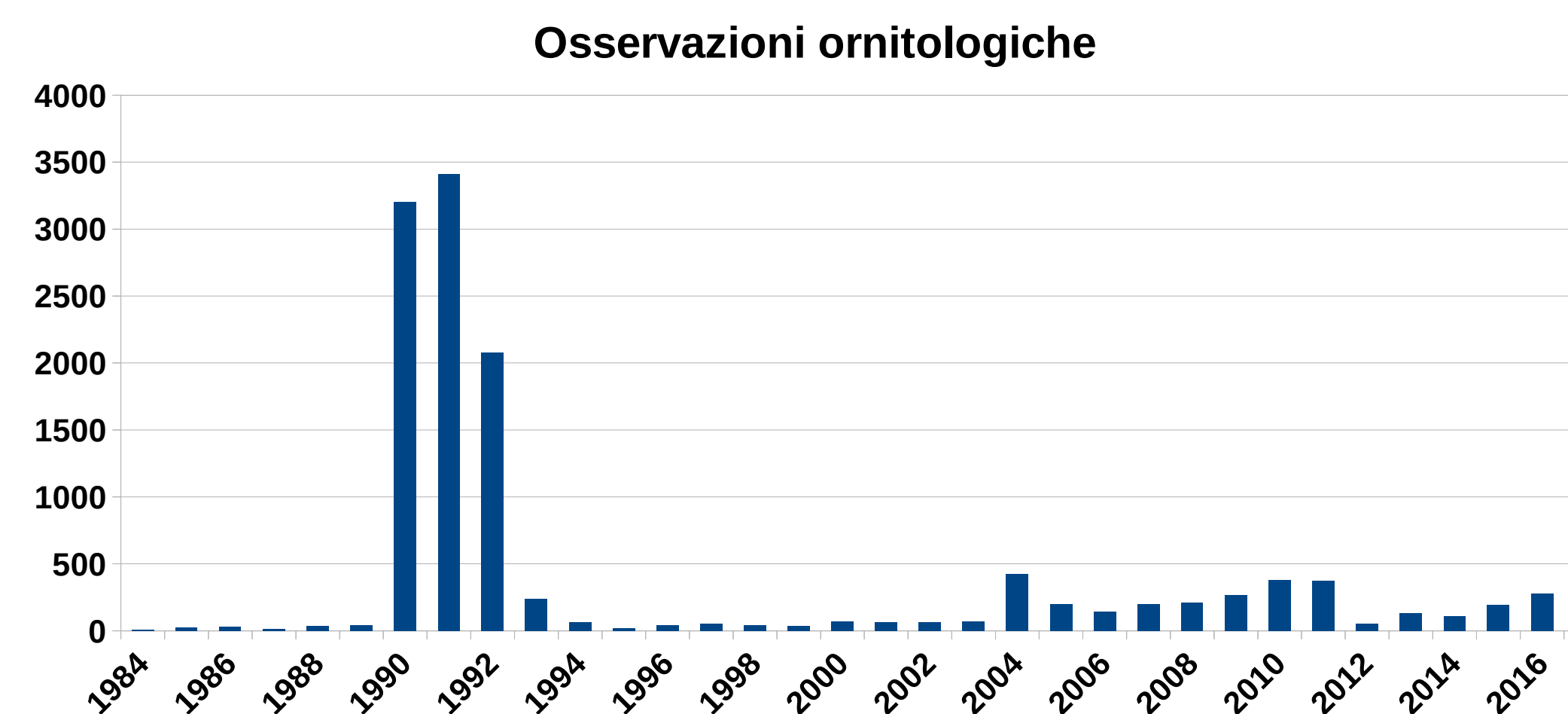
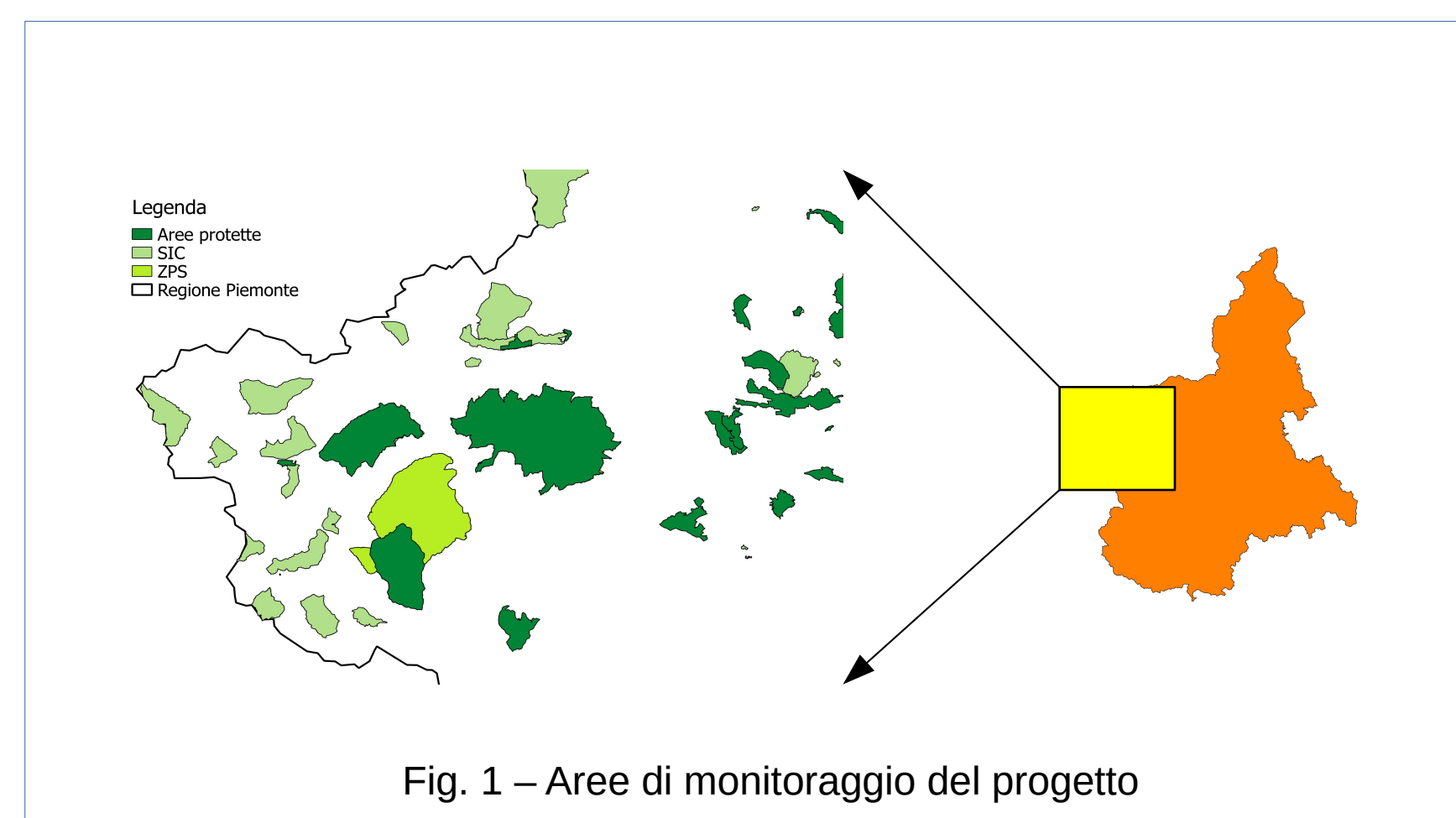


Fig. 2 – Classificazione dei dati per anno di osservazione

Sul progetto “Aree protette delle Alpi Cozie” - risultano attualmente caricate 15484 osservazioni, di cui 13451 (86,9% del totale) relative all’avifauna, ma il loro numero è in continuo aumento (Figg. 2 - 3).

Classificazione sistematica delle osservazioni		
classi	N°	%
Aves	13452	86,91%
Mammalia	988	6,38%
Plantae	503	3,25%
Insecta	261	1,69%
Arachnida	107	0,69%
Amphibia	99	0,64%
Reptilia	40	0,26%
Fungi	23	0,15%
Mollusca	4	0,03%
Actinopterygii	1	0,01%
	15478	100,00%

Fig. 3 – Taxa archiviati nel progetto

Sono state identificate 137 specie di uccelli, e tra queste i galliformi alpini costituiscono quelle maggiormente segnalate dagli osservatori: fagiano di monte *Lyrurus tetrix* (2273 records – 16,9% del totale), pernice bianca *Lagopus muta* (773 records – 5,7% del totale) e coturnice *Alectoris graeca* (770 records – 5,7% del totale), a riprova dell’elevata vocazionalità del territorio per queste specie e dello sforzo di ricerca effettuato (Fig. 4). Ad oggi la raccolta dati si basa su una rete di 15 osservatori, tutti guardaparco dell’Ente di gestione.

Specie ornitiche maggiormente contattate

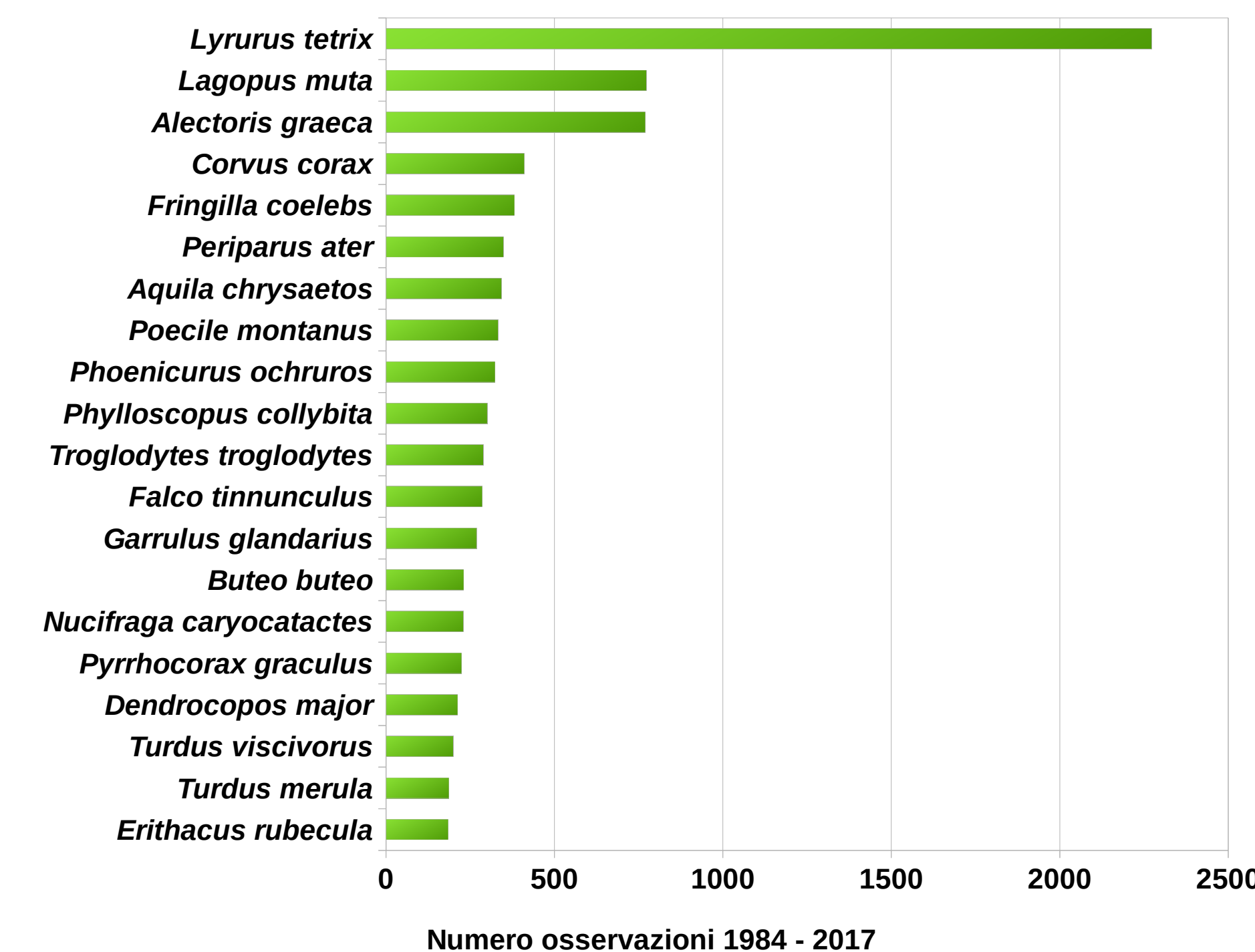


Fig. 4

Il disegno di monitoraggio è basato sulla piattaforma iNaturalist - , un progetto di Citizen Science gestito dalla Californian Academy of Sciences, che consente l’archiviazione di tutte le forme viventi, sia animali che vegetali, e in cui i membri possono contribuire all’identificazione dei diversi gruppi sistematici.

Questo strumento si sta dimostrando estremamente efficace per la sua versatilità nel monitoraggio dell’avifauna e nell’aggiornamento delle carte di distribuzione delle diverse specie. Ha consentito infatti sia l’archiviazione di database regressi sia l’inserimento dei dati direttamente in campo tramite un’applicazione per smartphones gratuita, che permette di caricare con facilità fotografie e suoni georeferenziandoli per mezzo di un WebGis (Fig. 2).

Bibliografia

California Academy of Sciences, <https://www.inaturalist.org/projects/aree-protette-delle-alpi-cozie>, ultimo accesso 16/06/2017.

Ringraziamenti

Si ringraziano i colleghi dell’Ente di gestione delle Alpi Cozie, e in particolare Giuseppe Ferrero, per il loro fondamentale contributo.